

436.241



MAGY. AKADEMIKUS
KÖNYVTÁRA

610 889

✓
A. FRANGINI.

ITALIANI

IN

BUDAPEST.



STRENNA NAZIONALE.

CENNI BIOGRAFICI.

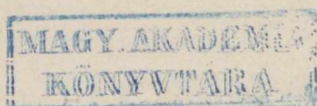


BUDAPEST.
WEISSENBERG ÁRMIN NYOMÁSA
1902.

MTA
KIK



436241



Prefazione.

Nel dare alla luce il nostro modesto lavoro dedicato ai connazionali residenti nella capitale dell' Ungheria, il nostro pensiero si rivolge a due dei più nobili figli di questo paese, che maggiormente dimostrarono il loro affetto per l' Italia nel tempo in cui il giogo straniero ci opprimeva. Alludiamo — e il lettore avrà di già compreso — a Lajos Kossuth e al venerando generale Stefano Turr. Questi due generosi campioni della patria di Petofi furono grandi ambedue nella loro simpatia, nel loro amore, nella loro devozione alla causa della nostra indipendenza. Kossuth — che come tanti altri che fecero risonare alto il loro nome nel mondo si spense nella terra dell' arte — rimarrà nella storia come uno degli amici più fedeli dell' Italia. Stefano Turr, che abbiamo avuto la ventura di conoscere nella dolce città che diede i natali al biondo „Cavaliere dell' Umanità“, ha un ricordo incancellabile nei nostri cuori. A questi due gloriosi figli della forte Ungheria torna dunque adesso il nostro pensiero; a loro il nostro affetto imperituro, tutte le nostre simpatie, la gratitudine più profonda.



Budapest.

Buda (ted. Ofen. sl. Budin) sulla riva destra del Danubio, di faccia a Pest, con la quale è unita mediante parecchi ponti; residenza reale, sede della luogotenenza, dei ministeri dell'interno e delle finanze del giudizio dei nobili, del giudizio distrettuale delle miniere, del giudizio superiore urbariale, d' un vescovo greco — orientale. La città si compone della fortezza o della città interna e di sei borghi. La parte principale forma la fortezza sur un monte rupinoso, alto 192 piedi; in essa è il palazzo reale o la corte, in parte distrutta nel 1849, ed ora ristaurata, con la facciata lunga 94 tese viennesi, rivolta verso il Danubio, la chiesa di corte, nella quale si conservano la corona di Santo Stefano, il mantello reale, il globo reale, lo scettro, la spada ecc, una galleria di quadri, una biblioteca ed un bel giardino. La città Cristina, situata in un' amena valle dietro la fortezza, ha edifici semplici, ma gentili. Gli altri cinque borghi sono situati lungo il Danubio, fra i quali il più grande, il più popolato Buda-Vecchia (Alt-Ofen) l' *Aquinum* romano di cui esistono ancora un bagno, traccie di anfiteatro e numerose lapidi. Sino dal 1856 un tunnel

mette la fortezza in comunicazione con la città. Celebri sono i bagni solforosi a piedi del Blocksberg. *Pest* sulla riva sinistra del Danubio, di faccia a Buda, la città più bella, più grande e più popolosa dell' Ungheria, sede dei ministri ungheresi di giustizia, di agricoltura, industria e commercio e del parlamento ungherese. La città è divisa in cinque parti principali. Ha belle piazze e molte vie spaziose e diritte. Conta magnifici edifici privati ed eleganti teatri. Vanta chiese rinomate. Nel museo nazionale si conservano i manoscritti dei poeti ungheresi da Janus Pennonius sino ai nostri giorni. Pest è la prima città industriale dell' Ungheria. Dopo Vienna primeggia sulle altre città commerciali lungo il Danubio. È la scala principale del commercio di transito europeo dal mare Germanico alle provincie danubiane e al mar Nero. Ai contorni di Pest, che sono piani e non attrattivi, appartiene la campagna di Rákos, dove anticamente gli Ungheresi tenevano le loro diete a cielo scoperto alle quali i magnati ed i rappresentanti intervenivano a cavallo ed armati.

Fra le opere moderne di Pest sono degne di menzione il nuovo palazzo del parlamento, il nuovo ponte a catene sul Danubio e la basilica. Buda e Pest contano 772,000 abitanti.



Marchese Luigi Gerolamo Cusani- Confalonieri.

È nato a Milano il 15 aprile 1861. Ha la laurea di dottore in giurisprudenza. È tenente di fanteria nella milizia territoriale del r. esercito. È stato segretario dell'ambasciata di S. M. il Re d' Italia a Vienna. È cavaliere della Corona d' Italia, cavaliere dell' Ordine dell' Aquila Rossa di Prussia. Da Vienna venne destinato in qualità di console generale a Budapest.

Appartiene al ramo secondogenito di questa famiglia (Milano e la villa Cusani Confalonieri a Carate Brianza). Spetta ai maschi di questo ramo, in linea primogenita, il titolo di Marchese, concesso dall' imperatore Giuseppe 1^o, con diploma 5 luglio 1709, al generale Giacomo Cusani, magnate d' Ungheria, ecc. (R. Decreto 23 gennaio 1893.)

È figlio del Marchese Ferdinando (nato il 15 ottobre 1816, morto il 3 gennaio 1880).

Ha sposato il 10 giugno 1890 Camilla, nata il

19 aprile 1864, figlia del fu Luigi-Agostino conte Casati, patrizio milanese, senatore del regno. e della contessa Beatrice nata nobile dei conti Casati.



Luigi De Pol.

Nacque a Colle di Cavasso Nuovo (provincia di Udine) nell' anno 1839.

Nel 1855 si recò a Vienna presso la nota ditta Giovanni Odorico, diretta in quell' epoca dalla vedova, e di lì fu inviato in Ungheria onde eseguire dei lavori per conto dell' anzidetta casa.

Nel 1860 s' impiantò per conto proprio in Budapest dedicandosi ai lavori di pavimentazione in terrazzo, in mosaico, e di cemento in generale, lavori fino allora qui non conosciuti.

Infatti fu il primo che si dedicò in Ungheria e negli stati sotto la corona d' Ungheria a tali lavori.

A Luigi De Pol spetta dunque il vanto di aver dato vita in questo regno ad una industria eminentemente italiana.

Nell' Esposizione Nazionale del 1885 in Budapest riportò la croce e d' oro dell' ordine di Francesco Giuseppe, un diploma d' onore e la grande medaglia; nell' Esposizione Nazionale del Millennio (1896) ebbe il diploma d' onore e la grande medaglia.

In quell' anno stesso si spense la sua operosa esistenza.

Egli appartenne al numero di quei connazionali — ormai legione — che recarono quasi ovunque il

contributo delle loro braccia, della loro intelligenza e della loro indefessità.

Uomo di una rettitudine a tutta prova, animato sempre dal pensiero del benessere della propria famiglia, ma nel tempo stesso pronto in ogni occasione ad allievare i mali altrui, non dimenticò mai la patria e seppe farsi amare e stimare da quanti lo avvicinarono.

I principali lavori della ditta De Pol sono quelli eseguiti nel Palazzo Reale, in quello della Suprema Corte di Cassazione, nei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio, alla Regia Università, nel Teatro Reale dell' Opera, nel R. Museo delle Belle Arti e nel Palazzo delle Belle Arti, nella R. Dogana, nel R. Tribunale, nella R. Accademia Commerciale e oltre al già menzionato in altri teatri di Budapest, in vari ospedali Comunali e Governativi, nel Municipio e nella maggior parte dei palazzi privati di Budapest.

A questi dobbiamo aggiungere i lavori eseguiti in molti castelli di magnati e nelle chiese e nelle scuole governative e comunali di quasi tutta l'Ungheria.

Nè dobbiamo dimenticare un numero considerevole di altri lavori eseguiti a Fiume, Zagabria, Pozsony, Pécs, Kolozsvár, Brassó, Miskolcz, Debreczen, Győr, Szegedin, Metaona.

Alla morte del padre, prese la direzione della casa il figlio Luigi Achille, nato a Colle di Cavasso Nuovo nell' anno 1877.

Condotta da bambino in Ungheria, fece quivi i propri studi in ungherese e in italiano.

Giovane dotato di molto acume, ereditò dal

genitore l' amore al lavoro e le altre belle qualità che lo adornano.

Di sentimenti profondamente italiani, è felice ogni qualvolta può rendersi utile ai propri connazionali.

Sotto la sua abile direzione, l' antica casa De Pol continua nelle sue tradizioni di alacrità

Ha la propria residenza VI Vörösmarty-utca 49.



Cav. Quirino Merli.

Il cav. Quirino Merli è nato a Roma, nel l' anno 1849.

Studiò il canto nella propria città nativa; e si dedicò quindi alla carriera artistica in qualità di basso-comico. Durante 25 anni agì nei principali teatri di Europa e dell' America del Sud riportando ovunque successi che gli procacciarono gli elogi della stampa e il pieno favore del pubblico.

Abbandonò poi le scene onde dedicarsi all' insegnamento del canto avendo fatto pratica nel corso della sua carriera studiando anche la parte fisiologica.

Il 1° gennaio 1897, di ritorno da Buenos Aires, venne a stabilirsi a Budapest, qui chiamato da alcuni artisti, che nell' epoca della sua carriera lo avevano avuto come maestro e altamente lo apprezzavano. Esortato da essi aprì la sua attuale scuola di canto.

Da quel tempo fino ad ora ha visto crescere ogni giorno il numero dei suoi allievi riuscendo così a formarsi una clientela ed una posizione che nessuno altro avrebbe potuto conseguire se non avesse avuto come lui dei meriti eccezionali.

Tanto è vero che esistendo in Budapest una

Reale Accademia di musica, la direzione e l' intendenza del Teatro Reale affidano sovente al cav. Merli gli alunni sovvenzionati. È questa una nuova prova della stima che egli gode.

Nel numero dei suoi allievi si trovano i figli di molte nobili famiglie di questa città. Ha già dato al teatro in questo breve lasso di tempo parecchi buoni artisti.

Nel mese di settembre del corrente anno è stato insignito della croce di cavaliere della Corona di Italia. È di sentimenti altamente italiani. I suoi allievi parlano tutti il nostro idioma. In casa sua sembra quasi di essere in un salotto del nostro paese.

Egli afferma maggiormente il primato artistico che gode la nostra patria e onorando se stesso onora l' Italia



Cav. Italo Santelli.

Appartiene al numero degli schermidori italiani che tengono omai alto quasi ovunque il prestigio di questa nobile arte.

È nato a Fosdinovo (provincia di Massa-Carrara). Conta 35 anni. È allievo del notissimo maestro Pessina della Scuola Magistrale di Roma.

Prima di venire a stabilirsi in Ungheria si distinse in varî tornei e specialmente nella capitale di Inghilterra.

Arrivò a Budapest cinque anni fa in occasione dell'Esposizione del Millennio, dove vinse il campionato di sciabola, che gli fruttò una medaglia d'oro e un bellissimo premio artistico.

Decise quindi di fermarsi in questa città onde dedicarsi all'insegnamento dell'arte propria.

In breve riuscì anche qui ad emergere; le sue lezioni aumentarono continuamente cosicchè attualmente la sua sala di scherma è frequentatissima.

È pure maestro di alcuni circoli schermistici di Budapest.

Il patrio Governo lo ha insignito della croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Si è adoperato in diverse occasioni per gli operai italiani privi di risorse, qui di passaggio.



Giuseppe Gennari.

Ecco uno dei più bei nomi che vanti l'arte schermistica in Italia. Il maestro Gennari ha dato tali prove, che lo si può senza tema di essere citati d'esagerazione, annoverare tra le più forti lame italiane. Giovane ancora, essendo nato a Pontecchio (Rovigo) nel 1868, fu allievo del maestro Guasti il padre Eterno della scherma, titolo dato dal Gennari stesso in certe corrispondenze col suo maestro — al Battaglione d'Istruzione di Verona nel 1885 — 86; — passò poi alla scuola Magistrale di Roma nel 1887 continuando ad essere sempre istruito dal Guasti; nel 1889 ne uscì maestro e primo classificato fra i 24 allievi di quel corso. E che la classificazione ottenuta all'esame della scuola fosse ben meritata, egli lo dimostrò brillantemente prendendo parte con bellissimo esito al Torneo Nazionale di Roma nell'89 e subito dopo nel 90 a quello di Pavia, dopo quell'anno i tornei e le accademie nelle quali il Gennari guadagnò splendidi premi e meritò incondizionati allori, non si contano più — Nel Torneo nazionale di Bologna — 1891 — nel torneo nazionale di Mantova — 91 — vincendo il primo premio, la grande medaglia d'oro dono del Municipio, nel torneo nazionale di

Vicenza — 91 — ove essendo stato classificato 4^o si rivendicò poi nelle poule, vincendo il secondo premio nella spada e restando vincitore della poule di sciabola. Primi premi e distinzioni speciali s'ebbe pure sempre in ogni pedana sulla quale si presentò successivamente: così nel torneo internazionale di Venezia — 91 — ove fu premiato da S. A. R. il Duca Tommaso, in quello di Palermo — 92 — alla grande accademia di Ferrara — chiamato telegraficamente a misurarsi per la prima volta con Pini — nella gara internazionale di Venezia, Livorno e Genova nel — 94 — avendo per avversari i maestri Francesi inviati in Italia dal Ministero della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti, allo scopo di studiare la scherma italiana. Risultò primo o fra i primi nei — tornei di Venezia; nazionale del 94 — internazionale — 95 e 96 — alla grande accademia internazionale di Verona — 95 — vinse il primo premio dono del Barone Eugenio Bothmer Capitano degli Ussari e primo-maestro di scherma della Ludovika Akadémia in Budapest.

Al Torneo internazionale di Venezia — 1897 — essendo risultato 1^o del primo gruppo della poule di sciabola, fu premiato e tirò in presenza delle L. L. A. A. R. R. i Principi di Napoli. Fu avversario fortissimo del celebre Pini nelle Accademie di Padova, Venezia e Verona dove suscitò l'entusiasmo negli spettatori e fra i colleghi; al Ristori di Verona — 97 — il giornale l'Adige, ebbe a definire l'assalto Gennari — Pini — assalto prodigioso, *ravissante*. Partecipò col solito successo alle accademie di Firenze, Rovigo, Legnago, Treviso, Chioggia, Montagnana, Recoaro, Mestre per la commemorazione della sortita di Marghera 1848,

Pola e al torneo internazionale di Bergamo. Nell'ottobre del 1897 per sua domanda abbandona l'Esercito e v'ad assumere la direzione del Club dei Nobili di Venezia: nell'anno successivo in Venezia stessa viene organizzato un grande torneo internazionale per la ricorrenza del 50^o anniversario del 1848, ed il Gennari riesce primo classificato, in seguito a ciò, il Presidente del Club dei Nobili, Conte Leonardo Labia, gli scrisse questa lettera:

Illustre Mo. Giuseppe Nob. Gennari. Mi onoro di parteciparle che il Club Schermistico Veneziano, volle assegnarle una spada d'onore, in memoria del meraviglioso e classico assalto di Classifica da Lei sostenuto iersera nell'occasione del Torneo Internazionale.

Mi auguro che questa dimostrazione di altissima stima Le riesca oltremodo gradita — e che pel decoro e lustro della nobilissima arte Ella abbia ad essere lungamente conservato nostro sapiente Direttore.

Colla massima stima

Leonardo Labia.

Venezia 26 Marzo 1898.

Il 19 maggio 1898 in seguito alla morte del compianto N. H. conte Leonardo Labia il Club passò in proprietà del maestro Gennari. In aprile del 1899 egli prese parte al torneo nazionale di Mantova e successivamente in giugno al grande torneo internazionale di Padova, vincendo nella gara Umberto I la grande medaglia d'oro, dono della Provincia, e un premio speciale per la numerosa e forte squadra di allievi presentata al torneo ove ottennero le migliori onorificenze. Venezia non era troppo adatta pel ma-

estro Gennari; pieno di vigoria e di tenacia, egli era destinato a campo più spazioso. Senza protezione alcuna, instancabile, conscio del proprio sapere, nel settembre del 1899 abbandona il patrio loco e si reca nella capitale dell' Ungheria e vi apre una sala di Armi. Sul principio egli incontrò difficoltà grandissime; solo, senza amici, la sua abilità non conosciuta; dalle parti avversarie..., specialmente da parte dei maestri Ungheresi non mancarono le guerre; ma in mezzo a tanti attacchi egli non piegò all' ire, e dopo qualche mese alla prima occasione e appunto nell' aprile — 1900 — eccolo accorrere alla grande accademia di Debreczen (importante città dell' Ungheria) ove batte i maestri Ungheresi e vince il primo premio, da questa epoca incomincia ad essere attorniato da amici e ammiratori che lo proteggono e lo aiutano. Nell' aprile 1901 in quella stessa Città si ripete la stessa Accademia e vince per la seconda volta il primo, cioè la grande medaglia d' oro e il ricco dono speciale delle Patronesse. Successi ottenne nelle Accademie di Eperjes — Abbazia — Fiume — Lemberg. In Budapest invitato più volte a prender parte ad accademie fra maestri Ungheresi riesce a batterli sempre completamente. Nel giugno 1901, si reca al Torneo Internazionale di Venezia sotto l' alto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III^o, e viene classificato 1^o in sciabola, secondo in spada, vincendo successivamente la poule di sciabola. Da quel momento i suoi allievi ne divengono entusiasti; in settembre egli ritorna in Budapest, apre subito una nuova e magnifica sala d' armi, si può dire unica in Austria - Ungheria per comodità vastità ed eleganza; nel contempo egli viene nominato

maestro del Club dei Direttori delle più importanti fabbriche di Budapest — maestro del Budapesti Torna Club e con apposito diploma ufficiale maestro del l'Egyetemi Kör — Università dei giuristi.

Le onorificenze del Gennari sono : 53 diplomi, 42 medaglie d'oro e molti oggetti d'arte. Fra i premi speciali sono da annoverarsi : la grande medaglia d'oro di S. E. il Ministro della Guerra, la grande medaglia di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il premio speciale di S. E. il Ministro della Marina, il premio speciale di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Zanardelli. Un passato artistico, come ognuno vede scorrendo questa enumerazione, di gare di primo ordine, ricco di trionfi e di plauso.

Il Gennari fu anche ottimo corridore ciclista : di fatti vinse importanti premi in riunioni di corse a Treviso, Vicenza, Montagnana, Castelfranco, Este, Padova e guadagnò contro temibilissimi competitori il campionato di Velocità di Rovigo per l'anno 1894—95 percorrendo chil : 2, in minuti 2, 23'.

Il Gennari oltre all'essere un tiratore di primissima forza nelle due armi, spada e sciabola, è anche un' insegnante modello : egli appassionato com'è dell' arte sua, trasfonde la massima passione negli allievi, portando nel suo insegnamento, affatto pratico e razionalissimo, una cura minuziosa, una volontà in superabile, una energia sapiente, che fanno assai presto dell'allievo un'ottimo tiratore.

Ma il Gennari, alle doti del tiratore e del maestro unisce ancora quella del perfezionatore dell' arma. Al suo ingegno inventivo è dovuto un' ottimo perfezionamento nella impugnatura usuale della spada

italiana, mercè il quale non v'è più bisogno di legaccia e di supinazione di pugno in quarta, movimento non naturale e rigido il quale segna molti svantaggi. L'impugnatura si adatta così bene alle incavità e agli angoli della mano, da rendersi saldissima in pugno, stante il ricasso diagonale, gli appoggi ricurvi degli archetti e del gavigliano. Questa spada in Ungheria ha incontrato le migliori simpatie e ne ha quel successo che per la sua praticità incontrastabile assolutamente si merita.

Alla fine di quest'anno — 1902 — il maestro Gennari darà alla luce un trattato di sciabola basato tutto sui movimenti d'avambraccio, con grandi modificazioni e nuovi quanto pratici movimenti non ancora esposti negli altri trattati. Questo libro sarà dedicato al suo amato maestro Carlo Guasti.

Giuseppe Gennari appartiene a una famiglia nobile.

Uno dei suoi antenati, il Prof. Giuseppe Nobile Gennari, nato in Padova l'anno 1721, ebbe una splendida rinomanza nel campo delle belle lettere e illustrò il proprio casato. I suoi lavori si trovano all'Accademia di Scienze Lettere ed Arti eretta in Padova dal Veneto Senato e nel Seminario della medesima città. La sua Enciclopedia Metodica e il suo Dizionario Storico degli Uomini illustri furono impressi in Bassano.



Leonardo Melocco.

E' il più facoltoso e più importante industriale della Colonia italiana di Budapest.

E' nato a Lestans (provincia di Udine). Conta circa 60 anni. Studiò il disegno e la scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Si recò poi in Moravia e si dedicò dapprima col padre e quindi da solo agli appalti di lavori ferroviari.

Prese poscia, unitamente ad un altro impresario, l'esecuzione dei lavori idraulici sul Fiume Bega.

Dopo acquistò una parte del grande stabilimento cementi in Beocsin (Croazia) e ne fu socio fino al 1886.

In quell'anno stesso venne a stabilirsi a Budapest e comperò lo stabilimento cementi fondato dall'inglese Gross e già di proprietà del signor E. F. Hengle.

Questa casa si occupa di lavori idraulici in generale.

Ha eseguito diverse turbine, chiuse sul Tibisco e sul Danubio, ponti e fognature.

Fino al 1895 il signor Leonardo Melocco stette in società col fratello Pietro, soltanto per l'esecuzione dei lavori.

Esegui in seguito molti altri e più importanti lavori.

Attualmente conta circa 400 operai; nell' estate ne ha persino 3000, fra i quali molti italiani.

Il signor Leonardo Melocco è molto laborioso, intelligente ed accorto.

Ha saputo crearsi una magnifica posizione.

Direttore dello stabilimento e dei lavori è il signor Giovanni Lenarduzzi, genero del proprietario, persona competente e cortese.



Pietro Melocco.

E' nato a Lestans (provincia di Udine) nel l'anno 1859.

Nel 1879 si recó a Neusatz (Ungheria) dove si occupò presso l' amministrazione della Fabbrica di Cementi di Beocsin, della quale era comproprietario suo fratello Leonardo. Di là passò alla direzione dei lavori del porto sul fiume Sava, nella città di Mitroviz. Andò quindi a Belgrado (Serbia) onde eseguire dei lavori in cemento nel nuovo Palazzo reale (Konack). Poscia per perfezionarsi nei suoi studi tornò in Italia e vi rimase qualche tempo dedicandosi allo studio dei lavori in cemento in generale presso la ditta Pallavicini e Mornigotti di Milano. E così pure fece a Grenoble (Francia) e in Germania presso varie ditte del medesimo ramo.

Nel 1884 ritornò in Ungheria e si stabilì a Budapest, dove impiantò un cantiere per lavori in cemento. Egli portò nell' Azienda, che si chiamò dapprima ditta Fratelli Melocco, le sue ricche e molteplici cognizioni apprese all' estero dando così un grande impulso in tutta l' Ungheria a questo ramo industriale.

Lo sviluppo raggiunto non soltanto nei lavori semplici di mosaico, ma altresì nei lavori congeneri,

nelle opere idrauliche, ponti, ecc., fu veramente notevole e lo stesso dicasi dei lavori di risanamento della città in generale usando nuovi sistemi di fognatura che tanto dal Governo quanto dai Municipi vennero adottati. Nel 1894 fondava sotto il proprio nome e dirigeva una nuova fabbrica per la costruzione di mosaici alla romana, alla veneziana e lavori in cemento in ogni genere adoperando i più recenti sistemi e coi brevetti ottenuti dalla ditta stessa riuscendo in tal modo ad occupare giornalmente parecchie centinaia di operai molti dei quali italiani. Fra i suoi più importanti lavori si contano quelli eseguiti nel nuovo Parlamento, ai viadotti della Ferrovia Elettrica sul Danubio (lavoro tutto in cemento e pietra) e in molti altri grandi edifici.

Ed ora che abbiamo accennato all' attività e alla capacità del signor Pietro Melocco è nostro dovere aggiungere che egli non ha mai rifiutato il proprio appoggio ad opere patriottiche sia per venire in soccorso delle famiglie delle vittime del terremoto di Casamicciola come per altre opere di beneficenza. Ha favorito lavoro a molti operai italiani, ed istituì fra i propri lavoranti un sistema di risparmio riconosciuto ottimo. Si adoperò assai onde organizzare le onoranze funebri in memoria del compianto Re Umberto, onoranze riuscitissime e alle quali intervennero tutti i diplomatici e i nostri connazionali.

E' stato uno dei fondatori del Circolo Italia, che contava pure soci ungheresi, fra i quali varie personalità come Francesco Kossuth, Ignazio Helfy e

diversi altri. Francesco Kossuth ne era presidente onorario, il signor Pietro Melocco vice presidente. L' anno scorso per motivi che sarebbe ozioso rammentare il circolo dovette sciogliersi.



Agostino Carratoni.

Appartiene alla nobile schiera dei reduci dalle patrie battaglie. E' nato a Salò (provincia di Brescia) nell' anno 1842.

Fece come volontario la campagna del 1859, nel 1861 fu arruolato nell' esercito regolare, e prese parte alla guerra del 1866. E' fregiato di due medaglie commemorative delle battaglie combattute per la indipendenza italiana.

Il 18 febbraio 1871 arrivò a Budapest e ripartì per Hremnis, dove il 2 marzo dell' anno stesso incominciò a lavorare in qualità di muratore e taglia pietra sul tronco ferroviario in costruzione. Vi rimase due anni adempiendo assai bene il proprio dovere. Imparò le lingue, seppe farsi stimare dagli ingegneri, dagli ispettori e dalla direzione delle ferrovie, ed ottenne la nomina di appaltatore di lavori pubblici. Quindi si recò a Vienna e lavorò due mesi nel nuovo Museo. Tornò poi in Ungheria, sul nuovo tronco ferroviario Hatvan—Zögliom prendendo dimora in Pazstò. Costruì sulla linea anzidetta otto ponti, il più piccolo dei quali conta 12 metri di lunghezza e il più grande 60. Esegui pure una rimessa per 24 macchine, quattro piattaforme, ed edificò tre abitazioni di tre piani, una

delle quali capace di 200 inquilini. Oltre a ciò mandò ad effetto altri quattro ponti a Rozsnyó e molti nuovi lavori di minore importanza. Nel 1890, essendo stato incaricato dalla direzione delle ferrovie di eseguire un ponte-viadotto molto importante a Bja—Turbagi, tornò a Budapest dove prese dimora, e in 9 mesi terminò il lavoro che riuscì di piena soddisfazione della direzione, che volle ricompensarlo con un premio. Visto il felice risultato, dovette promettere alla direzione di eseguire l'anno dopo un nuovo e più importante lavoro consistente in un altro ponte-viadotto, che ebbe pure ottimo risultato. Dal 1891 fino ad oggi ha eseguito un numero considerevole di nuovi lavori sia per privati che per conto delle ferrovie. Nello scorso gennaio, fra sette concorrenti, ottenne il lavoro del ponte grande sul Danubio (tronco ferroviario), fatto nel 1879, lavoro che consisteva nella sostituzione delle due vecchie spalle troppo deboli e di un muro per sostegno alla costruzione in ferro, tre pile negli intermezzi. Cominciato il lavoro il 1º febbraio, è stato terminato il 16 giugno.

Allorchè trovavasi a Pazstò diede prova di coraggio e abnegazione salvando nella sua qualità di volontario pompiere (servizio che prestò per 8 anni) una bambina ed una vecchia.

Il nostro bravo connazionale — come i lettori vedono — ha dedicato la sua esistenza al lavoro, alla patria e all'umanità.



Luigi Gerla.

E' nato a Pavia, nell' anno 1843. All' età di 14 anni si recò a Parigi, dove apprese il mestiere di carpentiere. Quindi tornò in Italia e lavorò a Mezzana-Corte nel Ponte di Po. Nel 1866 andò a Boara (presso Rovigo) onde disfare il Ponte sopra l' Adige. Nel 1867 si trasferì nei dintorni di Roma (a Castiglione della Teverina) e lavorò ad un ponte del Tevere. Poi si diresse sulla linea Cancellò-Foggia ed ivi pure si occupò in lavori di ponti. Abbandonò poscia nuovamente l' Italia onde eseguire dei lavori nel Belgio, al Ponte Tamis sul Lasco, fra Bruxelles ed Anversa, e ad Huy ad un ponte sopra la Meuse. Nel 1872 venne a Budapest e lavorò al Ponte dell' isola Margherita. In seguito lavorò in Olanda (a Rotterdam) ad un ponte di ferrovia e ad un altro di strada; in Russia, in qualità di capo-cantiere per un ponte sulla Ferrovia della Vistola (a Ivangoroth) e a un altro ponte presso Lublin; in Olanda di nuovo per breve tempo; a Parigi per la seconda volta per costruire il Ponte della Passerella Passy per conto dell' impresa Cail; in Portogallo sulla linea dell' alto Douro, ove costruì ponti e viadotti con pile metalliche di circa 100 metri di altezza; ritornò a Parigi ed innalzò dei

ponti per la *grand ceinture*; s' impiegò poi col famoso ingegner Eiffel onde eseguire diversi ponti in Francia. Rimase con Eiffel due anni. Quindi si occupò nuovamente presso l' impresa Cail e fece altri tre ponti sulla linea Barcellona — Tolosa (Alti Pirenei) e il Ponte Lafayette a Parigi presso la stazione del l'Est. Andò poscia in Italia colla Società Gallopens e Jakob, sulla linea Taranto—Reggio Calabria ed ivi eseguì due ponti. Nell' agosto 1882 arrivò nuovamente a Budapest e s' impiegò presso la Fabbrica dello Stato Ungherese, in qualità di capo-montatore in ferro e in legno, ed eseguì tutti i lavori dei più importanti ponti dell' Ungheria e specialmente quei sul Danubio in Budapest. Nel frattempo costruì a Vienna (Nurdolf) un ponte sopra il canale che serve da passaggio e da chiusa. A cominciare da Presburgo fino a Pest innalzò tutti i ponti che trovansi sul Danubio e, cioè, due a Presburgo (ferrovia e strada) a Comor (passaggio per strada) a Grau (passaggio per strada) il ponte Francesco Giuseppe a Budapest e, finalmente, il grandioso ponte a catena in costruzione sul Danubio, che misura la distanza da una pila all' altra di 290 metri, lavoro che dura da tre anni e che richiede un altro anno per essere terminato, e dell' importo di circa 12 milioni. Il signor Gerla ha ivi il posto di capo-montatore dirigente di tutto il lavoro sotto la sorveglianza di un capo ingegnere.



Luigi Cima.

E' nato a Onigo (Treviso) nell' anno 1848. Nel 1892 venne a stabilirsi a Budapest e impiantò un *atelier* di lavori in marmo artificiale, con materiale speciale di sua fabbricazione. Stante la capacità che dimostrò nella propria arte, venuta in fiore specialmente in Ungheria per opera d' italiani, potè ottenere lavori di vera importanza. Fra questi sono degni di menzione quelli eseguiti nella Cattedrale (i grandi cornicioni delle quattro cappelle laterali), nella chiesa dei Francescani, Casino del Club Cattolico, Casino dei Commercianti e nei palazzi seguenti: Fratelli Arti Wagner, Società delle Miniere di ferro, Società dei Tramway Elettrici, Banca Josef Platz, banchiere Magaziner, banchiere Machberger, Andrassy-ut No. 130. Fratelli Grünval, Dr. Vasi, Arto Gääl e in Souvi-ut Nr. 100. Oltre ai menzionati ne ha eseguiti molti altri di minore importauza

In tutti i suoi lavori ha dimostrato chiaramente di aver raggiunto la perfezione nell' arte propria, a giusto titolo apprezzata per la sua bellezza, l' eleganza e i vantaggi che offre. Nè dobbiamo dimenticare che il marmo eseguito con la composizione preparata dal signor Cima riesce di una solidità e durezza quasi eguale al naturale e non è soggetto a screpolature

come quelli eseguiti col vecchio sistema (cioè col gesso) da molte firme di tal genere.

Da oltre due anni ha trovato un sistema unico per eseguire la maiolica artificiale che serve specialmente per le pareti delle cucine, camere da bagno, bagni pubblici ecc. Con questo sistema e composizione fino ad ora da altri mai a tale scopo adoperato, si ottiene la più perfetta imitazione della maiolica naturale sotto ogni aspetto, sia per resistenza, coloritura, ossia tinte, specialmente pel lucido, che è il più importante per l' estetica. Ha già fornito di questo suo ritrovato oltre a 30 palazzi dei migliori di qui. In vista di ciò fece regolare domanda pel brevetto che otterrà certamente fra breve.

Pieno di zelo, indefesso, capacissimo egli merita fortuna.



Giuseppe Dozzi.

Il signor Giuseppe Dozzi è nato a Maniago—Frisanco (provincia di Udine) nell' anno 1858.

Nel 1873 venne a Budapest presso lo zio, signor Piazzoni, noto fabbricante di salami.

Quindici anni fa e, cioè, alla morte dello zio, ne rilevò la Fabbrica che trovavasi in Vörösmarti-ut 49.

Nel 1890 trasportò la Fabbrica nella Dalnok-utca 11, nel vasto edificio di sua proprietà.

La sua industria — stante l' eccellente qualità dei generi ormai apprezzati qui e fuori — prese in breve un bello sviluppo.

Durante parecchi mesi dell' anno occupa circa una cinquantina d' operai in maggioranza italiani.

Esita i propri prodotti oltre che in Budapest a Vienna, in Boemia, a Trieste, Parigi, Londra e nelle due Americhe.

Mediante il suo lavoro, la sua attività e la correttezza con cui tratta i propri affari è riuscito a crearsi una buona posizione.

E' persona cortese, di sentimenti generosi, che non rifiuta mai il suo appoggio ai nostri connazionali.



Fortunato di Lenardo.

E' un nome favorevolmente noto nel campo commerciale.

I Di Lenardo, che sono in parecchi fratelli, hanno saputo acquistare nel loro ramo una preponderanza rimarchevole.

Le case di Trieste, Praga, Vienna e Budapest attestano dell' importanza commerciale raggiunta da questi nostri connazionali.

La ditta esistente nella capitale dell' Ungheria è di proprietà del signor Fortunato Di Lenardo.

Egli è nato a Resia (provincia di Udine) nel l'anno 1869.

Cominciò a lavorare per tempo e, cioè, all' età di 14 anni in qualità di garzone in un negozio di coloniali a Klagenfurt, nella Carinzia. Vi rimase un anno.

Fu poi addetto alla Fabbrica di scope di proprietà di suo padre a Lussuitz, pure in Carinzia.

Dopo un anno e mezzo si recò a Trieste nella casa di commercio del fratello Giuseppe coadiuvandolo per il periodo di tre anni nella sua Azienda.

Fece quindi affari nella stagione primaverile a Vienna, Praga, Leopoli, Berlino e Budapest.

Avendo trovato di sua soddisfazione l' ambiente di quest' ultima città vi si stabilì. Ciò avveniva dodici anni fa.

Egli si dedica all' importazione di derrate alimentari (prodotti italiani) all' ingrosso

Commercia pure in agrumi, frutta secca e fresca, verdura e legumi, il tutto di provenienza italiana.

Uomo avveduto, solerte e corretto in ogni suo affare ha saputo sorpassare gli ostacoli facendo raggiungere al proprio traffico una bella importanza.

Infatti, fra i negozianti italiani di questo genere egli è il primo in Budapest.

Il nome gli è stato di lieto augurio. Ed egli merita la fortuna conseguita perchè non è soltanto un negoziante onesto, stimato e apprezzato, ma benanco un uomo eccellente, pieno di cuore e soprattutto di sentimenti italiani.



Donato Sibilìa.

E' nato a Conversano (Bari) il 1869.

Dopo aver frequentato la Scuola Superiore di Commercio di Bari e ottenuto con ottimi risultati il diploma da detta scuola (1893), si recò a Vienna per la pratica commerciale. Di lì passò a Budapest, dove senza il concorso di alcuno, con un lavoro indefesso, costante e con ferrea volontà riusciva a farsi una posizione invidiabile. Esercita in Ungheria da 8 anni circa il lavoro di commissioni e rappresentanze e in tutto questo periodo di tempo a forza di onestà e serietà, riuscì a guadagnarsi la stima e la fiducia dei migliori industriali ed esportatori d' Italia, arrecando così con l' opera sua indefessa non piccolo vantaggio al commercio italiano in Ungheria. E' coadiuvato dal fratello Alfredo. Il signor Alfredo Sibilìa è nato a Conversano, nell' anno 1876.

Frequentò la Scuola Secondaria Classica in Italia e ottenuto con splendidi risultati la licenza liceale, si recò all' Università di Ginevra per studi linguistici, dove restò 3 semestri alla facoltà di Lettera, di lì passò alla Sorbonna a Parigi.

A Roma, nel 1900, ottenne il diploma di abilitazione all' insegnamento della lingua francese negli Istituti d' istruzione secondaria del Regno. Dopo aver visitato la Germania e la Svizzera a scopo di istruzione commerciale, si è ritirato col fratello a Budapest dedicandosi esclusivamente al commercio.



Jacopo Pellegrini.

E' nato a Coreglia (provincia di Lucca) nel anno 1873.

Studiò il disegno e la plastica nella scuola fondata dal benemerito barone comm. Vanni, a Coreglia.

All' età di 18 anni si recò a Posen (Polonia) e vi rimase circa due anni. Dopo un breve soggiorno in Italia, andò in Germania, poi a Praga, quindi a Vienna, dove dimorò alcuni anni.

Nel 1901 arrivò a Budapest e impiantò un *atelier* di lavori in gesso, imitazione alabastro, avorio ecc.

I suoi operai — e in ciò merita lode — sono italiani.

Lavora con materiale italiano. Si dedica pure al commercio dei lavori in legno intarsiato (tavolini specchi, cassette) della ditta Ferdinando Pineschi e Figli di Rolo (linea Mantova—Modena). Il signor Jacopo Pellegrini ha la propria casa (*Toscanische Industrie*) nella Ujvásár-tér 2.

I suoi lavori (statuette, busti, gruppi, medaglie) hanno in Budapest e nella provincia un buon esito.

Il signor Pellegrini è un giovane simpatico, un cuor d'oro, amante di tutto ciò che è italiano.





